



Il futuro dell'Italia visto dalla Francia

di Valentino Salvatore De Pietro

Intervista a Marc Lazar, storico e politologo francese, esperto dei sistemi politici italiani, presidente LUISS School of Government.

Francia e Italia sono due paesi che non condividono solo un confine geografico, ma sempre di più, insieme ad altri paesi europei, assistono a un declino economico, ad una crisi della classe dirigente e ad un aumento dei rispettivi debiti pubblici. Il rovescio della medaglia per fortuna è rappresentato dai giovani che con le loro idee, la loro capacità di fare network possono ridare vitalità alla politica e alla democrazia italiana. Per cercare di capire meglio cosa sta succedendo in Italia e provare a fare delle previsioni sul futuro del nostro Paese per il 2012 e 2013, abbiamo interpellato Marc Lazar, politologo Francese che da anni studia il sistema francese e quello italiano ed ha quindi le capacità giuste per analizzare e confrontare le due realtà.

Prof. Lazar, data la sua conoscenza della situazione politica internazionale, che previsioni può fare per il futuro politico del nostro Paese?

Credo che da una parte la formazione del governo Monti significhi la fine di una certa fase politica, legata alla figura di Berlusconi, con una conseguente debolezza della rappresentanza parlamentare e ciò è testimoniato dalla necessità di formare un governo tecnico; ma dall'altra devo riconoscere che questo governo ha subito avuto una grande credibilità internazionale, sta attuando una manovra economica dura e diverse riforme di grande rilievo che gli potrebbero permettere una longevità di almeno un anno. Attualmente, infatti, non vedo l'interesse di un partito, sia

di destra che di sinistra a fare cadere questo governo e di andare alle elezioni. Se la crisi dovesse esplodere dovrebbe avvenire entro la fine di marzo-aprile perché si sa che in Italia si vota prima dell'estate e poi da novembre c'è il semestre bianco del Presidente della Repubblica. Inoltre chi farà cadere il governo Monti si prenderà una responsabilità forte davanti all'opinione pubblica italiana ed europea e al momento nessuno sa come gestire le alleanze per le elezioni, quindi questo governo dovrebbe andare avanti fino al 2013.

Come vede lei il "post-Monti", cosa succederà? Si arriverà a una deriva populista o si avrà una spinta di tipo socialista?

Fare un pronostico è molto difficile in Italia in questo momento, stiamo assistendo ad un doppio processo: da una parte c'è un rischio di grande destrutturazione del sistema politico derivante da una frammentazione impressionante



Prof. Marc Lazar
Presidente LUISS School of

all'interno degli schieramenti - perché prima avevamo PD + IDV e dall'altra parte avevamo PDL e la Lega; ora, invece, abbiamo un PDL diviso, una Lega che spara a zero contro quasi tutti, un PD che ha perso molti consensi, un IDV che critica un po' tutti, e un terzo polo - e dall'altra parte il governo Monti che si presenta con una ricetta fatta di rigore, serietà e umiltà cercando di rompere con l'attitudine mediatica personale e populista di Berlusconi.

Assieme all'Associazione management Club e Federmanager Academy lei ha organizzato un ciclo di incontri territoriali dove si è discusso proprio del "futuro dell'Italia nel XXI secolo", a che conclusioni siete pervenuti?

Ho scoperto un grandissimo interesse su tutto il territorio che abbiamo visitato ma anche una situazione di grande preoccupazione per il futuro dell'Italia in generale. Ciò che abbiamo rilevato durante questi seminari è una grande speranza per l'Italia, una grande volontà di rilanciare l'Italia. Dal territorio recuperiamo dunque le seguenti considerazioni: 1. La necessità per le imprese di sviluppare la loro attività con maggior facilità, che tradotto significa più liberalizzazioni. 2. Una grande attesa di una classe dirigente ben formata e di alta qualità con autorità pubbliche che potrebbero non prendere un posto importante ma avere un ruolo di regolazione importante. 3. Il bisogno di investire nel mondo dell'educazione, della ricerca ma anche della cultura. 4. L'importanza delle risorse territoriali. 5. La voglia di trovare una soluzione per i giovani e di dare loro una speranza permettendogli di avere maggiori responsabilità.

Quali sono le potenzialità inesprese dell'Italia? Penso al turismo che rappresenta il 12% del PIL italiano.. ce ne sono altre?

Sì, c'è la cultura che è una delle chiavi del successo dell'Italia nel mondo, c'è il turismo che come dice lei è una vera risorsa economica, e c'è una forte tradizione di creatività, di creazione industriale da mantenere e valorizzare. Il turismo è un elemento da sviluppare perché negli ultimi anni l'Italia ha perso molti posti nella competizione internazionale. Data la mia esperienza nel vostro paese trovo assolutamente straordinario il numero di talenti che ci sono che malgrado tutti gli ostacoli presenti qui, sono ancora più decisi a fare qualcosa, a superarle barriere del mondo dell'amministrazione pubblica, del mondo delle imprese e quello più terribile rappresentato dalla gerontocrazia. Penso che da questo punto di vista dare responsabilità e opportunità a coloro che hanno 25-35 anni è una necessità assoluta in Italia.

Da attento osservatore della situazione politica internazionale, quale previsioni fa per la moneta unica? La Francia è già corsa ai ripari con la "Tobin Tax" e un avvicinamento alla Germania, cosa succederà agli altri paesi?

Sono convinto che anche se la situazione economica finanziaria monetaria è molto difficile, prevarranno gli interessi dei singoli paesi uniti per salvare l'euro. La mia paura non è legata dunque alla resistenza della moneta unica quanto alla situazione economica molto difficile per l'insieme dei paesi europei con una crescita molto bassa - siamo quasi in recessione in Italia e in Francia - e sarà necessario un rilancio dell'attività economica per evitare un declino dell'Europa a livello internazionale.

Che ruolo avranno la Francia e l'Italia nel delicato processo di stabilizzazione europea?

I nostri due paesi in questi ultimi anni hanno portato avanti dei rapporti molto complessi, fatti di diffidenza, di polemiche, di ignoranza. Ora hanno iniziato una nuova fase, grazie alla svolta data dal governo Monti che ha dato un'altra immagine dell'Italia. Abbiamo bisogno di questo forte legame italo-francese perché il futuro dell'Europa sarà molto determinato dal rapporto tra Parigi - Berlino - Roma. Il rapporto Parigi - Roma è importante per ragioni economiche, perché la Francia è il secondo partner commerciale dell'Italia e perché abbiamo molte cose in comune sul piano culturale e storico. Abbiamo anche molti interessi comuni legati al mediterraneo e credo che avere un'Europa più equilibrata verso il mediterraneo sia il compito della Francia e dell'Italia.

